

il suo vero pensiero in argomento. È vero infatti - riferiva egli -¹ che Filippo III non desiderava il matrimonio inglese, eccetto che se il principe Carlo fosse passato alla religione cattolica. Tuttavia si erano avviate e tirate in lungo le trattative per ottenere migliori condizioni e non mettere a repentaglio l'amicizia di Giacomo. Del resto, prima che la questione del Palatinato fosse risolta, un matrimonio inglese rappresentava un'impossibilità assoluta. Giacchè era chiaro che Filippo IV non si sarebbe potuto dichiarare contro l'imperatore, e la decisione in favore dell'imperatore avrebbe importata la guerra coll'Inghilterra e quindi anche coll'infanta, futura regina di questo regno: nè sarebbe stato dignitoso per la Spagna fra l'uno e l'altro partito, di starsene neutrale. Un'uscita dalla complicata situazione sarebbe quella che il principe Carlo sposasse una figlia dell'imperatore e il figlio del principe elettore Federico venisse educato cattolicamente colla prospettiva di sposare un'arciduchessa.

Ma questa proposta venne respinta nel Consiglio segreto e le trattative per il matrimonio inglese continuarono. Anche Olivares, il quale aveva già informato l'ambasciatore spagnuolo sul contenuto del suo memoriale, si comportava esteriormente come se avesse fatta propria l'opinione del Consiglio segreto. Così il 2 dicembre 1622 venne comunicata a Bristol la risposta alle obiezioni di Giacomo I contro gli articoli matrimoniali. In essa Filippo IV rinunciava ad una chiesa cattolica in Londra di carattere pubblico ed accessibile a tutti. S'insisteva invece che i sacerdoti non fossero sottoposti alle leggi inglesi; in caso di trasgressione, Giacomo li potrebbe allontanare dal suo paese ed in casi particolarmente gravi il re di Spagna non aveva nulla da obiettare contro la loro punizione. Accettata venne la proposta di lasciare i bambini reali presso la madre fino al 9° anno, pur esprimendo la speranza che si vorrà aggiungere ancora un altro anno. In quanto alla libertà religiosa, Gondomar proponeva che Giacomo concedesse ai cattolici piena libertà di culto entro le case loro. In tal riguardo basterebbe una promessa scritta del re e del principe ereditario senza menzione nel contratto [matrimoniale].²

Bristol non era autorizzato ad aderire a tali emendamenti, tuttavia non sollevò eccezioni. Gli spagnuoli d'altro canto promisero di premere sul papa, affinchè la dispensa arrivasse alla fine di marzo o durante l'aprile, cosicchè prima della fine della primavera si sarebbero potute celebrare le nozze.³ Così Gage ritornò di nuovo a Roma e Porter a Londra.⁴ Intanto Giacomo I aveva già fatte

¹ GONDOMAR 392.

² Ivi 396.

³ GARDINER IV 397.

⁴ Arrivo di Porter a Londra il 2 gennaio 1623, ivi 398.